

La crisi dell'acciaio

Mittal vende negli Usa “Investimenti essenziali in Messico e Italia”

Cedute le attività americane. Incontri al Mise e a Taranto: il dialogo continua

di Marco Patucchi

ROMA – Dopo le burrasche degli ultimi giorni, il barometro del caso Ilva si scosta (anche se di poco) dal brutto tempo. Così, perlomeno, lascia intendere l'esito dei due incontri di ieri a Roma e a Taranto, con i sindacati in prima fila. E come si evince da un passaggio che riemerge dal report sul secondo trimestre 2020 a livello globale, stilato da ArcelorMittal a fine luglio: «Tutti gli investimenti non essenziali sono sospesi - si legge nel documento - ad eccezione del progetto sul laminatoio a caldo in Messico, sui progetti concordati in Italia e su quelli per la riduzione delle emissioni di Co2».

Insomma, se le parole per i mercati hanno un valore, il gruppo franco-indiano non avrebbe maturato l'idea di lasciare la ex Ilva come paventato da più parti. A ben guardare, anche una notizia giunta dagli Stati Uniti potrebbe essere letta in questo senso: ArcelorMittal ha infatti ceduto a Cleveland-Cliffs il 100% delle proprie attività negli Usa. Un'operazione da circa 1,4 miliardi di dollari tra contanti e azioni, che libera risorse da utilizzare magari in altre zone del quadrante internazionale (Italia inclusa). Anche se la dichiarazione Lakshmi Mittal, presidente e Ceo del gruppo, ha raccontato un'altra

storia: «Sblocchiamo un valore significativo per gli azionisti». I mercati hanno comunque festeggiato, con il titolo ArcelorMittal sugli scudi alla Borsa di Parigi.

Meno euforia in Italia dove è ripresa (a fatica) l'interlocuzione tra governo, azienda e sindacati. «Lo scaduto dell'indotto di Taranto verso il committente ArcelorMittal è sceso da 38 a 23 milioni», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Mario Turco, aggiungendo che l'incontro tarantino con l'azienda «è andato bene» e che «nel prossimo appuntamento del 9 ottobre ci aspettiamo un pagamento ulteriore di 9 milioni».

Nel confronto al Mise (presenti governo e sindacati), Invitalia ha sottolineato come la *due diligence* su ArcelorMittal Italia propedeutica al coinvestimento dello Stato, sia in fase avanzata e che in un paio di settimane sarà pronta un'«ipotesi robusta». Cauti i sindacati che sono riusciti a recuperare la ribalta solo dopo i picchetti a Taranto e la minaccia dello sciopero: «Bene sul processo che porti all'ingresso di capitale pubblico nell'azionariato ArcelorMittal e a riflessi su strategie industriali, vincoli occupazionali ed ambientali», dice Gianni Venturi (Fiom). «Si brancola nel buio e l'Ilva è una polveriera - aggiunge Guglielmo Gambardella (Uilm) -. Esiste un piano B in caso di addio di Mittal?». «Non smetteremo mai - sottolinea Biagio Prisciano (Fim) - di ripetere che l'unico accordo a cui facciamo riferimento è quello del 6 settembre 2018. Delusa l'Ugl che ha proclamato uno sciopero per venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100 1,4

La vendita Usa
ArcelorMittal ha ceduto a Cleveland-Cliffs il 100% delle sue attività Usa

Milliardi
L'operazione le ha consentito di incassare circa 1,4 miliardi di dollari



▲ **A Taranto**
Invitalia prepara una proposta di coinvestimento pubblico per la ex Ilva

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UGL

